

RECENSIONE AL LIBRO “LOKI E LA PROFEZIA DEL RAGNAMOK”

Dopo la prima guerra del mondo, quella tra gli Aesir e i Vaniri, Asgard è rimasta priva di difese. la dimora degli dèi ha accolto un nuovo ospite, il giovane Loki, un figlio dei pericolosi giganti che Odino per misteriose ragioni decise di tenere con sé e di proteggere. Un enigmatico personaggio offre di ricostruire le mura del regno ma in cambio esige il sole, la luna e la mano della bella Freia. Loki, ricorrendo ai suoi singolari poteri, cercherà di evitare il disastro. Tali miti furono il primo strumento a disposizione dell'uomo per spiegare avvenimenti quotidiani, fenomeni naturali, l'origine di cose e persone, la morte. Risalgono a circa 150mila anni fa, nel Paleolitico medio, e nacquero in segno di rispetto e devozione per gli Enti superiori, responsabili di ogni cosa e per questo in continua evoluzione in base alle trasformazioni storiche, sociali e culturali. Quella dei vichinghi fu una religione senza alcun tipo di culto obbligatorio, rituali dogmatici e regolati. I Vichinghi non avevano un Libro sacro e il loro culto era semplice, pragmatico e connesso alle necessità della vita quotidiana, tramite vari sacrifici di animali dedicati a divinità minori e locali. Ogni dio vichingo aveva un luogo dove veniva venerato, una sua funzione e dei seguaci. Fondamentale era il concetto di scambio: per ricevere bisognava sempre dare. Notizie ci giungono dai testi di Tacito.

Dott.ssa Nunzia Piccinni